

La Forza della Poesia 2025/26 in collaborazione con “Teaching and Learning Center” dell’Università degli studi di Roma “Tor Vergata”

Sofocle e la tragedia greca

Il corso offre un’ampia panoramica sulla poesia tragica greca, con particolare attenzione all’opera di Sofocle. Verranno esplorati i racconti, i personaggi, le forme e le strategie drammaturgiche attraverso cui il teatro tragico, nella polis antica, si configura come spazio di riflessione e conoscenza collettiva.

12 novembre ore 15.00-17.00

Cristina Pace (Università degli studi di Roma “Tor Vergata”)

La tragedia greca, da Atene al nostro presente

Nell’Atene del V secolo a.C., nei giorni delle feste in onore di Dioniso, i cittadini ateniesi sedevano su banchi di legno disposti sul pendio dell’Acropoli, e assistevano alla rappresentazione di vicende mitiche, storie di eroi e divinità, emozionandosi e riflettendo assieme. Quale funzione aveva questo rito collettivo che da allora chiamiamo “teatro”? Per mezzo del mito, un patrimonio condiviso di storie tradizionali, sempre uguali e sempre diverse ad ogni narrazione, i poeti tragici (a fianco dei comici) ponevano all’attenzione di tutti temi fondamentali: il dolore, la morte, la violenza, il fallimento, l’errore... Attraverso la visione e la partecipazione empatica alle disavventure degli eroi, gli spettatori imparavano non tanto cosa è giusto e cosa sbagliato, ma come è difficile distinguere il male dal bene e orientare la propria stessa vita. Così il dramma si proponeva alla città come un dispositivo di riflessione e di conoscenza condivisa.

Quali forme assume oggi la tragedia greca? Quali opportunità didattiche e formative ci offre? E come favorire e rendere significativo l’incontro con il teatro antico, non solo al liceo classico?

10 dicembre ore 15.00-17.00

Ester Cerbo (Università degli studi di Roma “Tor Vergata”)

«Emozione di moltitudine»: il coro nella tragedia greca

Il Coro, autentica incarnazione della coscienza collettiva della polis, occupa nella tragedia greca una posizione liminare e insieme centrale: mediatore tra attori e spettatori, esso interpreta e rielabora l’azione scenica, traducendola in canto, danza e parola corale. La sua funzione non si limita a commentare gli eventi drammatici, ma si estende alla dimensione rituale e simbolica della rappresentazione, in cui l’emozione individuale si trasforma in esperienza condivisa. Attraverso la voce del Coro, la comunità riflette sul mito, sul destino e sugli dèi, ma anche sulla precarietà dell’esistenza umana e sui limiti del potere e della conoscenza. In questa prospettiva, il Coro diventa il luogo in cui la tragedia esprime la propria “emozione di moltitudine”: una forma di partecipazione collettiva che unisce pathos e pensiero, immedesimazione e distanza critica. L’analisi del suo ruolo consente di cogliere la complessità della drammaturgia attica e di riconoscere nella coralità tragica una delle più alte espressioni della cultura civica e religiosa dell’Atene classica.

14 gennaio ore 15.00-17.00

Sabina Mazzoldi (IIS “Giotto Ulivi” di Borgo San Lorenzo, Firenze – Autrice “Con Parole alate” Mondadori)

Eroi soli nel teatro sofocleo

Gli eroi e le eroine di Sofocle giganteggiano sulla scena, irriducibili nel loro coraggio e nella loro forza morale. I loro ideali e le loro scelte non sono conciliabili con la comunità, da cui risultano emarginati sia in termini sociali che affettivi. Aiace come Filottete, Edipo come Eracle, Antigone come Elettra si confrontano con la loro storia soli e impotenti: si illudono di essere liberi e si dibattono nelle maglie del destino, che ne ha già decretato la rovina. E così la sorte si compie, apparentemente senza ragione né giustizia, lasciando aperti gli interrogativi sull’esistenza e sul male.

11 febbraio ore 15.00-17.00

**Sotera Fornaro (Università della Campania “Luigi Vanvitelli”)
Antigone, tra resistenza e conservazione**

L'Antigone di Sofocle, specialmente dopo la lettura che ne diede Hegel, è stata considerata per lo più una tragedia “duale”; i cui protagonisti, Creonte e Antigone, oppongono inconciliabili visioni del mondo. Il gesto di Antigone è stato quindi interpretato come un atto di umana pietà, una coraggiosa ma inutile azione di resistenza, di opposizione non violenta, o come una anacronistica rivolta “di genere”; contro il potere patriarcale. Ma non è mancato chi, anche da ultimo, vede in Antigone un’ “egoista sociale”, espressione delle famiglie aristocratiche ateniesi e della loro perdita di influenza politica in un governo democratico.

In questa lezione si ripercorrerà la tragedia di Sofocle innanzi tutto come tragedia “plurale”, in cui la dialettica sociale, generazionale et etica non può essere ridotta a una schematica opposizione tra due personaggi. Il dramma offre inoltre agli spettatori materiale di riflessione sulle ragioni profonde del gesto di Antigone e anche della legge crudele di Creonte. Sofocle non intende esprimere una posizione politica o morale, quanto dimostrare come le posizioni politiche e morali siano sempre passibili di critica e quanto sia decisivo il ruolo svolto dalle emozioni nelle scelte individuali e collettive.

marzo 2026: è previsto un ultimo incontro del quale sarà fornita successivamente la data su “**Nietzsche e la nascita della tragedia**” tenuto dal Prof. Aldo Meccariello Presidente del Centro per la filosofia italiana.

Ogni lezione si concluderà con uno spazio di confronto, in cui sarà possibile riflettere sulle possibili applicazioni didattiche degli argomenti trattati.